GIOVEDI 23 AGOS. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 36 Num. 200

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 25
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA CONTROREPLICA FRANCESE ALL'INGHILTERRA

riconferma il punto di vista di Poincarè

PARIGI, 22. — La risposta francese alla nota britannica è una esposizione generale e sintetica della posizione della Francia e dichiara che il Governo della Repubblica non ha mai pensato di seguire una politica di egoismo nella questione delle riparazioni che non potrebbe essere accolta, trascurando insieme degli interessi europei.

Nella risposta si afferma che è sempre tenuto conto con la più grande serietà del malessere di cui soffrono alcuni paesi alleati e specialmente della dolorosa disoccupazione che persiste in Inghilterra.

La risposta segue tappa per tappa la lunga serie delle concessioni consentite alla Germania prima e dopo la fissazione del suo debito da parte della Commissione delle riparazioni, concessioni che non ebbero mai alcuna corrisposta e che ebbero per conseguenza nuove inadempienze. Fino al 1922 la Germania non cessò di aggravare la sua situazione finanziaria economica e monetaria e non fece nulla per ristabilire l'ordine del bilancio. Mantenne il prezzo dei suoi trasporti più basso che in altri paesi mentre aumentò il numero e gli assegni ai suoi funzionari; non si dimostrò rigorosa nella esazione delle imposte, concesse ogni serie di privilegi e di immunità ai grandi metallurgici ed armatori, costituì una flotta commerciale che esercita attualmente la concorrenza nelle acque americane alle flotte dell'Inghilterra e della Francia; aprì canali, moltiplicò reti telefoniche ed intraprese ogni specie di lavori, che la Francia si trova invece costretta ad aggiornare.

L'occupazione della Ruhr

In queste condizioni la Francia, che aveva annunciato l'intenzione di prendere pegni, decise ai primi di gennaio del corrente anno di occupare la Ruhr. La Francia occupò la Ruhr perchè da tre anni la Germania non adempiva alcuna delle sue obbligazioni e la Commissione delle riparazioni aveva espressamente conferito ad essa il diritto di agire.

La legalità di questa operazione, che l'Inghilterra oggi contesta, è giustificata tanto dal testo del trattato che dalle dichiarazioni particolari e collettive degli alleati tra cui il protocollo di Spa del luglio 1920 in cui si rileva il completo accordo tra la Francia e l'Inghilterra sulla interpretazione dei paragrafi 17 e 18 dell'annesso due, dalla dichiarazione di Londra del marzo 1922 e dalle decisioni del Supremo Consiglio del maggio 1921. Il solo «ultimatum» del 5 maggio sarebbe stato titolo sufficente poichè annunziava la occupazione della Ruhr non soltanto pel caso in cui la Germania non avesse accettato gli obblighi stabiliti dalla Commissione delle riparazioni, ma per il caso in cui in qualunque momento non gli avesse effettuati.

Questo si riconobbe il 9 maggio 1921 in un documento parlamentare che fu comunicato alla stampa. In esso era detto: «La minaccia di occupare la regione della Ruhr così come è contenuta nell'ultimatum può applicarsi tanto nel caso in cui la Germania faccia nel tempo prescritto la dichiarazione da lei pretesa, quanto nel caso in cui per una causa qualunque non mantenga le promesse fatte».

La risposta (si osserva che tuttavia contrariamente al testo del trattato il Governo del Reich ostentò di considerare la occupazione della Ruhr come un atto di ostilità) impose alla Francia una resistenza che qualificò passiva e che è invece attiva e violenta.

Questa resistenza non proviene dalla popolazione della Ruhr ed ancor meno dalle popolazioni renane, ma da alcuni industriali e da Berlino.

Era dunque legittimo in presenza di tali fatti che la Francia considerasse la cessazione della resistenza passiva come condizione preventiva di qualsiasi nuova conversazione col Reich.

Le condizioni per lo sgombero

La risposta osserva che la resistenza passiva è contraria non solo al trattato di pace ma all'evidente interesse della Germania, alla quale costa più sarà che l'esecuzione liberamente consentita dei propri oneri. Il Governo francese si augura dunque che essa abbia fine, e come ebbe già occasione di indicare al Governo britannico, quando la resistenza passiva sarà cessata, l'occupazione della Ruhr verrà modificata e sarà seguita dallo sgombero progressivo a misura che i pagamenti saranno effettuati, in condizioni diverse da quelle di oggi. Ripetiamo ancora una volta — dice la nota — che non abbiamo alcun desiderio di rimanere nella Ruhr più di quanto occorrerà; non abbiamo nè mire politiche, nè mire annessionistiche. L'epoca in cui si faranno i pagamenti dipende dalla volontà della Germania. Basta vedere la rapidità con la quale l'Austria, allorquando fece lo sforzo necessario, malgrado le deficenze della sua costituzione geografica ed economica, riacquistò le facoltà di produzione e di credito, per rendersi conto di quanto un paese come la Germania, così fornito di potenti mezzi, potrà realizzare il giorno in cui vi sarà costretto. Chiedere alla Francia di agire in modo diverso sarebbe dar ragione alla Germania.

I frutti della vittoria ai vinti?

Si potrebbero allora ricordare le parole pronunciate da Lloyd George al Consiglio Supremo nel marzo del 1921, e cioè: «Sarebbero i vincitori coloro che pagherebbero le spese della disfatta e sarebbero i vinti coloro che raccoglierebbero i frutti della vittoria».

E' falso che le rivendicazioni francesi siano di natura tale da annientare la Germania e che sorpassino per lungo tempo la sua capacità di pagamento. Da molto tempo la Francia non ha cessato di proporre agli alleati un programma semplicissimo circa un quadro dello stato dei pagamenti.

Esso chiese ai suoi alleati di mantenerla nelle obbligazioni A. E. B. i ventisei miliardi di marchi oro risultanti dalla percentuale di Spa e di riservarle nelle obbligazioni la somma che le sarebbe stata reclamata a titolo di debiti interalleati. Lo stato dei pagamenti che le garentiva questi diritti delle obbligazioni C. poteva anche lasciare un margine supplementare.

Essa anticipò somme enormi per conto della Germania: la Francia non può nè interrompere i suoi lavori di ricostruzione nè prolungarli indefinitamente a sue spese. D'altra parte la Francia non ha mai disconosciuto i debiti che aveva contratto durante la guerra nell'interesse della vittoria comune. Essa è del resto da parte sua creditrice di cinque o sei miliardi di marchi oro che anticipò ad alcuni alleati, ma non vi è dubbio che nel pensiero dei compilatori del trattato di pace i danni arrecati alle persone ed ai beni dovevano avere una priorità in rapporto alle spese di guerra. Per conseguenza queste spese di guerra che gli alleati fanno passare dopo le riparazioni, dopo le pensioni e dopo i danni enumerati dal trattato non reclamate dalla Germania, vorranno potere poi normalmente reclamarli prima che la Germania abbia pagato.

Questo sistema che non presentiamo affatto come intangibile, ma il cui principio deve essere rispettato, ha il vantaggio di non implicare alcuna revisione del trattato.

Le potenzialità di pagamento della Germania

La Commissione per le riparazioni avendo regolarmente fissato l'ammontare totale degli obblighi della Germania, non vi è da ritornare sulla somma stabilita la quale non potrebbe essere riveduta che con l'autorizzazione unanime degli alleati. Invece la potenzialità di pagamento della Germania dev'essere valutata periodicamente affinchè le scadenze possano essere modificate secondo le circostanze essendo tale modificazione decisa a maggioranza.

Ma l'idea di valutare una volta per tutte la potenzialità di pagamento non venne mai nel pensiero dei compilatori del trattato i quali non comprendevano come finanzieri internazionali, per quanto fossero esperti, potessero prevedere l'avvenire e trarre da dati incerti conclusioni definitive. Essi si sarebbero anche maggiormente stupiti se fosse stato loro detto che si sarebbe pensato di procedere ad una tale valutazione nel momento in cui la Germania fosse riuscita ad organizzare un fallimento passeggero ed a ridurre per qualche tempo alla più semplice espressione la sua potenzialità di pagamento. Se tale operazione fosse stata ammessa, essa sarebbe stata un ricompenso alla manovra della Germania. Questa avrebbe resistito agli alleati, si sarebbe sottratta alle riparazioni, avrebbe svalutata la sua moneta, si sarebbe così sbarazzata di tutto il debito interno, otterrebbe allora una riduzione del suo solo debito estero che è quello delle riparazioni ed approfitterebbe dei suoi intatti mezzi di produzione per risollevarsi rapidamente ed opporre alla miseria dei suoi creditori la sua trionfale prosperità.

Prima di tutto deve cessare la resistenza

Saremo pronti a studiare il modo di conciliare il risollevamento della Germania ed il pagamento delle riparazioni il giorno in cui la resistenza sarà cessata; ma non si possono sacrificare le riparazioni al ristabilimento della ricchezza economica di cui nessuna fonte è esaurita e che è momentaneamente caduta al più basso livello.

Quanto alla Commissione per le riparazioni essa dette sempre prova di lealtà, di competenza e di spirito di giustizia ed è esatto che non avendo l'America ratificato il trattato di Versailles la voce preponderante dei delegati francesi e belgi sarebbe stata sufficiente come ha constatato il Governo britannico a costituire una maggioranza, ma in realtà tutti i mancamenti constatati sono stati a maggioranza di tre voti, compreso quello del delegato italiano. Tale maggioranza sarebbe dunque esistita anche se vi fosse stato un delegato ufficiale americano e non un semplice osservatore.

Le conclusioni

Del resto il Belgio e la Francia possiedono il sessanta per cento dei crediti alleati sulla Germania. Il Governo britannico accusa spesso il Governo francese di perdersi in teorie astratte e di non tenere sufficientemente conto delle realtà economiche e finanziarie. Se ci poniamo da un punto di vista positivo, se trattiamo la questione come uomini di affari, che dovremmo dire di una Società in cui gli azionisti che rappresentano il 60 per cento dei titoli potrebbero esser messi in minoranza da altri i quali non ne possiedessero che il 20 per cento? Su queste diverse questioni e su tutte le altre, conclude la nota, la Francia rimane disposta a trattare amichevolmente col Governo britannico e con gli altri alleati. Sarebbe agevole intendersi pel pagamento più rapido possibile del debito tedesco corrispondente alla ricostruzione delle regioni devastate e rinviare a una data determinata l'esame da parte della commissione delle riparazioni del pagamento del rimanente del debito. L'esame del pagamento dei debiti di guerra sarebbe di comune accordo rinviato alla stessa data. Non supponiamo che l'Inghilterra voglia reclamare i debiti interalleati prima del pagamento delle riparazioni. Essa è certamente la prima a comprendere che per sdebitarsi la Francia deve anzitutto avere recuperato la sua forza contribuitiva. Aver riparato ai suoi disastri ed essersi anche messa a lottare con armi uguali contro la concorrenza tedesca. E' interesse dell'Inghilterra indubbiamente che la Germania si risollevi, ma non è certamente suo interesse che la Francia venga abbassata.

La questione della sicurezza

Un allegato della risposta francese riproduce i paragrafi della nota inglese con in margine le repliche francesi.

Ecco la replica relativa alla questione della sicurezza. La nota inglese dice che la Inghilterra offriva una discussione in piena cordialità, cogli alleati e che la proposta fu calorosamente accolta dal Belgio. La nota stessa rilevava che l'osservazione francese che la questione della sicurezza non aveva nulla di comune con quella della Ruhr avrebbe implicato un nuovo rinvio della discussione e soggiungeva: Il Belgio ricorderà che l'Inghilterra non è disposta a far parte di un accordo qualsiasi relativo alla sicurezza territoriale del Belgio, distinto dall'impegno analogo riguardo alla Francia e concluda che era inutile continuare lo studio della questione di fronte all'indifferenza della Francia stessa. Poincarè risponde: Questo paragrafo della nota inglese travisa completamente il nostro pensiero assai limpido; noi infatti abbiamo dichiarato che se le due questioni della Ruhr e della sicurezza sono distinte, saremo sempre lieti di intrattenersi con l'Inghilterra circa la sicurezza. Ciò evidentemente significa: Noi trattiamo, se volete, immediatamente, ma non dobbiamo mischiare due questioni distinte. Poincarè soggiunge: La Francia mostrò sufficientemente, specie dinnanzi alla commissione per il disarmo alla Società delle Nazioni che era pronta a discutere tutte le questioni relative al consolidamento della pace ed ebbe anche la soddisfazione di vedere il rappresentante britannico aderirvi. Già dal principio del 1923 all'offerta di Lloyd George di un patto di garanzia unilaterale di cinque anni, subordinato alla soluzione preventiva delle questioni pendenti fra le due nazioni senza implicare l'assistenza militare, rispondemmo che avremmo volentieri esaminato la proposta a condizione nondimeno che la durata del patto oltrepassasse quella delle occupazioni previste dal trattato di pace e che fosse accompagnata dalle garanzie militari reciproche e efficaci. Non abbiamo finora ricevuto alcuna risposta.

La Francia è pronta fino da ora a riprendere l'esame della sicurezza ma le garanzie anche efficaci contro una nuova aggressione non possono avere l'effetto di privarla della totalità o di parte dei suoi diritti alle riparazioni.

Nulla di nuovo

La nota francese consegnata ieri mattina a lord Crewe non contiene nulla di nuovo, nulla cioè che possa giustificare quel senso di ottimismo che si era diffuso nelle varie capitali d'Europa nell'ultima settimana. Quando Poincarè si augura di aver dimostrato in modo inoppugnabile il diritto della Francia e fa voti affinchè la questione non venga ulteriormente sollevata, egli non fa che ribadire il principio svolto nel suo recente discorso di Charleville. Resta a vedere fino a quale punto esso sarà ammesso dal Governo britannico, il quale — notisi — prima di stendere la sua nota dell'11 agosto era pure al corrente della tesi che oggi Poincarè insiste ad appoggiare. Ma a parte la confutazione giuridica sulla illegalità dell'occupazione della Ruhr, la nota francese non presenta nulla di nuovo anche per quanto riguarda la parte pratica: come in tutte le sue note precedenti, il Governo francese afferma di non poter discendere sotto il minimo delle riparazioni richieste e cioè 26 miliardi di marchi-oro.

Nulla di nuovo nemmeno all'ultimo punto della nota ove trattasi della resistenza passiva all'occupazione della Ruhr. Il documento ripete quanto il Governo francese aveva già dichiarato, e cioè che cessando la resistenza passiva della Germania l'occupazione ripiglierà quel carattere pacifico e di ordine pubblico contro le possibili ostilità che avrebbe dovuto avere dall'inizio.

Da ciò i lettori potranno darsi conto dei passi in avanti fatti con la nuova nota.

Intanto a Londra si mantiene il più rigoroso silenzio, a Bruxelles un gran de riserbo e da Berlino si annuncia che la crisi finanziaria si aggrava e non si esclude che il Governo tedesco ordini il sequestro dei capitali privati che si suppongono ricchi di divisa estera.

Silenziosa attesa a Londra
SI CREDE NELLA NOTA BELGA

LONDRA, 22. — L'on. Baldwin ha troncato oggi la sua villeggiatura presso Londra ed è giunto a Downing Street, per riceverví il testo della controreplica francese. Il documento è estremamente voluminoso, in quanto consta di una lettera di diciannove pagine dattilografate e di un «exposè» annesso di ventisette pagine. Esso sarà immediatamente tradotto e diramato, forse in serata ai membri del gabinetto. Dai primi sondaggi effettuati stasera negli ambienti responsabili risulta che la nota non porta un sostanziale contributo al superamento della crisi. Si continua però a credere che la nota di Bruxelles, attesa qui nelle prossime 48 ore, offra qualche più solido puntello ad un'azione comune dell'Intesa e ad un ravvicinamento amichevole tra l'Inghilterra e la Francia.

La stampa londinese oggi tace completamente. Non un rigo di commento è scritto oggi su tutti questi giornali intorno alla situazione diplomatica. Dopo tanto calore di dispute e tanta fatica di presagi.

Sciagura aviatoria a Pisa

3 morti e 1 ferito

PISA, 22.

Oggi a Marina di Pisa, alle ore 17, un idrovolante che compiva esercitazioni di collaudo volando sul mare a quota piuttosto bassa, è improvvisamente precipitato andando a battere su una scogliera. L'apparecchio, che era destinato alla Repubblica Argentina, era pilotato dall'argentino Niquell Palacio, che nella caduta è rimasto sopra l'apparecchio riportando ferite piuttosto gravi. Erano a bordo anche il motorista Tombarchi, tedesco, il tenente Tanni, argentino, e il pilota Mayer. I tre, essendo l'apparecchio rimasto quasi completamente sommerso, sono affogati e malgrado ogni ricerca i loro corpi non sono ancora stati ritrovati.

E' saltata la polveriera

del fortino di Senegarde

4 morti finora accertati

TORINO, 22, notte (per telefono):

Alle ore 10.30 è scoppiata la polveriera del fortino di Senegarde che fa parte del sistema difensivo di Exilles. Le comunicazioni telefoniche con Exilles e coi paesi vicini sono interrotte. Da Susa e da Torino sono partiti carabinieri e soldati verso il luogo del disastro. I morti finora accertati sono quattro.

UNA ORRIBILE SCIAGURA

per lo scoppio di una spoletta

2 morti e 3 moribondi

MILANO, 22, notte (per telefono):

A Sesto Calende è avvenuta una orribile sciagura. Due venditori ambulanti, certi Taddeo Dionisi e Giuseppe Lombardi coi due figli di quest'ultimo, Luigi e Giovanni, stavano scegliendo in un mucchio di rottami metallici offerti in vendita nel quale erano anche delle spolette. Una di esse è scoppiata con immenso fragore. Il Lombardi Giuseppe, colpito in pieno dalle scheggie, moriva sull'istante e con lui moriva sul colpo anche certo Enrico Pussi che si era portato sulla porta del suo negozio situato lì vicino. Il Taddeo invece riportava gravissime ferite alle gambe e alle braccia per cui versa in fine di vita. Dei due figli del Lombardi il Luigi riportò gravissime ferite al fianco con fuoruscita dell'intestino ed è moribondo e il Giovanni versa pure in gravissime condizioni.

Altre persone che si trovavano nelle vicinanze rimasero ferite.

Un decreto sulle denominazioni
della Venezia Tridentina.

TRENTO, 22. — Da oggi ha esecuzione il Decreto 7 agosto 1923 del prefetto della Venezia Tridentina col quale si stabilisce che oltre la denominazione ufficiale di provincia di Trento e la denominazione regionale di Venezia Tridentina, nessun'altra denominazione è consentita. Per tale decreto sono altresì ammesse come denominazione regionale soltanto quelle di Alto Adige, per la parte settentrionale del Trentino propriamente detto; per la parte meridionale in via provvisoria e di tolleranza è ammesso l'uso delle voci: Oberetsch ed Etschlaeimedz come corrispondenti a quelle di Alto Adige e di Atesino. Ogni diversa denominazione è vietata, segnatamente quelle Suetirol, Tirol, Tiroler od altre equivalenti e simili. Gli stampati, i manifesti, ai giornali, gli scritti, le insegne, gli avvisi di pubblicità le cartoline illustrate ecc. ecc. in cui sono riprodotte le denominazioni vietate saranno sequestrate.

Bolzano sarà provincia
La sua notevole importanza politica.

ROMA, 22. — Il «Corriere Italiano» annuncia che nei prossimi Consigli dei ministri oltre alle due nuove provincie di Taranto e della Spezia, si costituirà una terza, quella di Bolzano, la cui costituzione acquisterà un'importanza politica notevolissima.

PROSSIMO INCONTRO MUSSOLINI-BENES

PRAGA, 22. — I giornali del pomeriggio affermano che il 24 agosto il ministro Benes partirà per Roma e il 25 avrà un colloquio con Mussolini.

Non è noto il programma di tale convegno; sembra però che verrà discusso il problema magiaro.

L'importanza del colloquio

VIENNA, 22. — Il «Viener Giornal» rileva l'importanza del prossimo convegno tra S. E. Mussolini e il signor Benes a Roma. Il giornale scrive che è necessario chiarire la situazione interessante l'Europa centrale e particolarmente quella dell'Ungheria dopo il convegno di Sinaa, ed eliminare eventuali malintesi fra l'Italia e la Piccola Intesa. Provvedere al rifiorire del porto di Trieste che è destinato a divenire l'emporio commerciale della Cecoslovacchia.

NUOVE ENTUSIASTICHE ACCOGLIENZE AL DUCE

NELLA MAIELLA E A SULMONA

SULMONA, 22. — Stamattina alle 7 il presidente del Consiglio on. Mussolini coi ministri e sottosegretari di Stato e coi personaggi del seguito è partito da Roccaraso e durante tutto il percorso le popolazioni han fatto al Duce dimostrazioni grandiose di simpatia. Ovunque per la strada erano bandiere, negli abitanti eran stati elevati archi di trionfo con frasi di entusiastico saluto per il capo del Governo. Alle mura erano affissi manifestini con scritto «Viva il Re, Viva Mussolini, Viva il fascismo, Viva l'Italia».

A Francavilla, la folla era tale che il presidente ha dovuto soffermarsi e scendere dalla macchina e conversare con le autorità locali. A Fara Filiorum Petri, a Pedimonte, a Pietalde della Maiella, a Palombaro, a Palena, a Lama dei Peligni, a Pesco Costanzo, erano schierate la Milizia nazionale, le associazioni con bandiere e le popolazioni che acclamavano al Duce che si è trattenuto ovunque brevemente. Un po' di più è rimasto alla Sagra, ove comincia la Maiella. Quivi nel vivo masso della montagna, a mo' di un'immensa lapide è stata incisa questa epigrafe a grossi caratteri dettata da Raffaele Paolucci: «Figli di Abruzzo, morti combattendo per l'Italia, seppelliti lontano, tra le alpi e il mare, la Maiella madre vi guarda, e benedice in eterno».

Abruzzo eroico!

Il Duce si sofferma dinanzi alla epigrafe e rimane qualche istante pensoso in atto di preghiera. Sul registro del Club Alpino di Chieti che è affidato al custode che sta presso la Sagra della Maiella, il presidente ha scritto: «Benito Mussolini ai piedi della Maiella madre, con ammirazione infinita per l'Abruzzo eroico, 22 agosto 1923».

Dai villaggi montani lungi dalla strada che traversa il corteo son venute le popolazioni per il Duce e salutarlo. Tipico è l'incidente capitato nel Comune montano di Semivicoli. Il sindaco si avvicina al presidente e gli dice: «Io non vi chiedo nulla, soltanto vi prego di concedermi questo: scendete un istante dall'automobile perchè questa mia terra abbia l'onore di essere toccata dal vostro piede». L'on. Mussolini, sorride stringe la mano al sindaco e naturalmente lo contenta. Alle manifestazioni partecipano tutte le classi sociali con uguale entusiasmo e alle finestre della povera gente è esposta la coperta del letto come ai balconi delle case signorili pendono gli arazzi e merletti, mentre le campane di tutte le chiese suonano a festa e vengono sparati mortaretti.

A Sulmona

Alle 11,10 il Presidente arriva a Rocca Raso ove era atteso dal sottosegretario on. Sardi, dal municipio e da tutto il popolo festante. Egli si reca in casa del barone Angaloni ove avvengono le presentazioni e quindi partecipa ad una refezione offerta in suo onore all'aperto sulla Maiella. Rocca Raso è tutta pavesata. Gran gente vi si è recata da ogni parte di Abruzzo e alle 13.30 fra l'entusiasmo il Duce col seguito riparte in automobile per Sulmona ricevendo di nuovo nel percorso grandi dimostrazioni specialmente a Rocca Pia. A Sulmona arriva alle ore 15.

Appena giunto a Sulmona, fra le acclamazioni di una folla immensa, con la Milizia nazionale e la truppa schierate lungo le vie, con archi di trionfo per le strade, iscrizioni di saluto ovunque, manifesti del Municipio e delle Associazioni, lancio di fiori dalle finestre e dai balconi addobbati di arazzi e di festoni, il Presidente si reca alla casa ospitale dei baroni Sardi, ove riceve le notabilità cittadine, mentre nei dintorni si accalca la intera cittadinanza che applaude freneticamente reclamando a gran voce per vedere il Duce che, quando appare, è salutato da una ovazione che dura qualche minuto.

Il saluto del Duce

Egli saluta così il popolo di Sulmona:

«Io vi ringrazio dal profondo del cuore delle fervide e ospitali accoglienze. Intendo salutare e ringraziare in voi tutto il generoso popolo dell'Abruzzo che ieri ho messo all'ordine del giorno della Nazione (grandi applausi). Ieri alla mostra di Castellammare passarono sotto i miei occhi le mirabili opere della vostra arte, della vostra industria, dell'agricoltura ed ebbi la prova delle superbe vostre qualità (applausi). In questa troppo rapida gita attraverso i bei vostri paesi ho avuto la viva soddisfazione di vedere che tutto il popolo, senza distinzione di classe, mi è venuto incontro. Io credo che più che venire verso di me, esso abbia voluto venire verso il Governo nazionale ed in me abbia voluto salutare il Governo nazionale fascista che è formalmente deciso di portare al sommo della perfezione materiale e morale il popolo italiano (ovazioni prolungate). In altri tempi Sulmona passava per un centro sovversivo, oggi la sento guarita da questa infezione, come ne è guarita tutta l'Italia (calorosi evviva).

«Ebbene, vi assicuro che l'Italia non sarà più colpita da questo morbo, che ci fece tanto soffrire (ovazioni). Chi garantisce che l'Italia non perderà più i contatti con le opere della sua redenzione? (Urla formidabili della folla che pende dalla bocca del Duce: «Noi!»).

«Avete detto: «Noi!». Voi, dunque, lo garantite, voi che siete tutti fascisti, anche se non portate la camicia nera (infiniti applausi).

«Parto da questa terra d'Abruzzo col cuore gonfio di commozione per quello che ho veduto. Dico a voi fascisti. Ricordate quali sono le nostre identità e che io raggiungerò con tutta la fede di un figlio del popolo che vuole la elevazione del popolo. Spero che ritornerò sulle strade di Abruzzo, ma in ogni modo il ricordo di questi giorni resterà incancellabile nel mio cuore.

«A chi Roma? (Il popolo fremente risponde: «A Noi!»).

«A chi l'Italia? (Ancora la folla unanime grida: «A Noi!»).

«A chi il Governo Fascista? ». (Per la terza volta la folla ripete sempre: «A Noi!»).

La partenza di Mussolini

Il Presidente si ritira dal balcone, tra lo scrosciare degli evviva e il suono della Marcia reale e di «Giovinezza» si accomiata quindi dalla famiglia Sardi e dagli altri personaggi; fa un tratto di strada a piedi tra il delirio entusiastico del popolo per portare un mazzo di fiori sul piedestallo del monumento ai Caduti della grande guerra, mentre dalle finestre cadde su lui una fitta pioggia di fiori. Deposto il mazzo di fiori rimane un'istante raccolto dinanzi al monumento: anche la folla resta in religioso silenzio. Dopo di che il Duce saluta romanamente e si allontana risalendo in automobile scoperta che guida egli stesso con Sua Ecc. Acerbo e con il comm. Barone Russo. Tra una dimostrazione di entusiasmo calorosissimo parte per Roma alle ore 16 in treno speciale.

L'arrivo a Roma

ROMA, 22 notte. — S. E. il Presidente del Consiglio è partito da Sulmona, accompagnato da S. E. Acerbo, dal comm. Barone Russo guidando la sua automobile e passando per Aquila e Chieti attraverso le gole di Antrodoco è giunto felicemente a Roma alle ore 20,30. A Rieti la popolazione accortasi del passaggio del Presidente, gli ha improvvisato una calorosissima manifestazione.

L'alto significato delle manifestazioni

SULMONA, 22. — Il ministro on. Carnazza, che ha accompagnato il Capo del Governo in Abruzzo, ha così caratterizzato le dimostrazioni di ieri:

«Questa magnifica popolazione dell'Abruzzo — ha detto l'on. Carnazza — serena, disciplinata, pensierosa, e forte, che nelle città, nei borghi, nelle fattorie, sui margini delle strade si affolla attorno al Capo del Governo del fascismo per manifestargli più che la sua devozione, la sua gratitudine di una manifestazione politica di tale importanza che obbliga a seria meditazione e che da sola basta a fare morire molte illusioni se ancora ce ne fossero. Non sono manifestazioni organizzate, non si tratta di un partito, ma è tutta la popolazione senza distinzione di classe che vede nel Presidente del Consiglio l'instauratore di un ordine nuovo, che ha fede nella sua opera e che gli offre il proprio concorso affettuoso, spontaneo per il compimento di questa opera che attende e apprezza. I contadini che interrompono il loro lavoro per vedere passare Mussolini e per sentire la parola, i borghesani che lo attendono per ore ed ore, le popolazioni della città che lo disputano, non sono mossi soltanto dal prestigio e dalla simpatia personale grandissima del Presidente, non sono mossi dalla curiosità che naturalmente ispira l'uomo che ha saputo riunire intorno a sè tanta parte della nazione, non sono mossi dall'affetto grandissimo che li lega ai loro rappresentanti politici in seno al Governo, ma non mossi soprattutto dalla coscienza di avere trovato chi ne esprime i sentimenti e le speranze, dal dovere di contribuire a che questi sentimenti non vengano offesi, queste speranze non vengano deluse. Quando Mussolini afferma che non torneranno i tristi tempi in cui la Patria poteva essere impunemente rinnegata non vi è un solo fra le migliaia dei suoi ascoltatori che non applauda e quando egli si chiede chi impedirà il ritorno di quei tempi l'unanime grido «noi!» che gli risponde è la più alta e la più unanime forza di consenso che un popolo abbia mai dato al suo Governo. Gente magnifica questa dell'Abruzzo, giornate magnifiche queste per Mussolini e per l'Italia».

Enrico Tiraboschi a Torino

TORINO, 22. — Oggi alle 15, proveniente da Milano è giunto alla stazione di Porta Nuova Enrico Tiraboschi accolto da numerosissima folla che lo ha applaudito entusiasticamente. Al Tiraboschi è stato offerto uno spumante d'onore. Il direttore Verena, capo dell'ufficio stampa del Comitato olimpionico nazionale e il signor Carlo Rosso hanno rivolto al Tiraboschi calorose parole di saluto a nome degli sportivi torinesi.

Enrico Tiraboschi partirà domani per la Francia.

Il ministro jugoslavo a Roma
non sarà sostituito.

ROMA, 22. — La notizia, secondo la quale il ministro jugoslavo presso il Quirinale dottor Antoniovic verrebbe mutato e sarebbe sostituito dall'ex ministro di Grazia e Giustizia del Regno serbo-croato-sloveno dottor Marcovic, risulta infondata.

Per aumentare la produzione del frumento

Risultati di prove di concimazione complementare e di cure colturali al frumento

POZZUOLO DEL FRIULI, agosto.

Tutti ormai sanno che la quantità di frumento prodotto dalla nostra Patria è insufficiente ai bisogni della popolazione e che noi siamo costretti, con grave nostro danno economico, a ricorrere all'estero per completare il nostro fabbisogno.

Sono miliardi di lire che ogni anno escono dall'Italia per l'acquisto dei 15-20 milioni di quintali di grano necessari a completare il quantitativo occorrente al consumo: somma immensa che potrebbe essere risparmiata, con vantaggio grandissimo dell'intera Nazione, qualora noi, ponendo maggior cura e migliore volontà nella coltivazione di questa indispensabile pianta, arrivassimo ad aumentare la sua produzione.

Non credasi che sia tanto difficile raggiungere tale aumento: se consideriamo che il nostro Paese è tra quelli che hanno una delle più basse produzioni per ettaro e che non esistono ostacoli tali da impedirne il remunerativo elevamento, dobbiamo per forza concludere che l'impresa è possibile.

Intraprendiamo adunque con fede sicura, seguendo i precetti che ci insegna l'agricoltura razionale, la coltivazione accurata del frumento per raggiungere quella maggior produzione, che è fonte di maggior guadagno per l'agricoltore e causa di sicuro benessere per la Nazione.

Come i nostri eroici soldati hanno avuto ragione di un nemico forte, agguerrito e più numeroso per la difesa e la grandezza della Patria, così i nostri agricoltori, che del glorioso Esercito furono la parte preponderante, sappiano riuscire vittoriosi in questa lotta per l'aumento della produzione, nel supremo interesse d'Italia.

* * *

I capisaldi su cui si basa il miglioramento della nostra produzione granaria sono i seguenti:

1) Impianto di una buona rotazione agraria, in modo che prima del frumento venga coltivata una sarchiata (granoturco, patate, barbabietole, ecc.) che riceva un'abbondante concimazione di letame, completata con concimi fosfatici (guano) e potassici, e che dopo succeda il prato.

2) Lavori preparatori profondi, fatti in tempo, accurati, seguiti da lavori superficiali, che ripuliscano e raffinino il terreno.

3) Concimazione autunnale del frumento, esclusivamente minerale, costituita presso a poco da: Perfosfato min. (guano) q.li 4-6 per ha (Kg. 140-210 per campo) — Solfato potassico q.li 1-1.50 per ha (Kg. 35-50 per campo) — ovvero Kainite q.li 4.6 per ha (Kg. 140-210 per campo).

Nei terreni argillosi sostituire al Solfato potassico od alla Kainite il Gesso agrario (scagliola) nella dose di q.li 4-6 per ha (Kg. 140-210 per campo).

4) Buone varietà di sementi, che siano però adatte al clima ed al terreno: ora se ne trovano delle ottime in commercio e specialmente quelle ottenute dal Professore N. Strampelli e quelle selezionate dal prof. F. Todaro.

5) Semina a righe, fatta per tempo, usando possibilmente la seminatrice a righe.

6) Concimazione in copertura, eseguita in primavera, con Nitrato di soda (sal) da effettuarsi in più volte, impiegando complessivamente q.li 1-1.50 di concime per ha (Kg. 35-50 per campo).

7) Erpicatura energica (grape) subito dopo il primo spargimento di nitrato, seguita a tempo debito da opportune scerbature e sarchiature e, possibilmente, da rincalzature, effettuabili, queste ultime, quando non si faccia la semina del trifoglio o di altra foraggiera nel frumento.

La giudiziosa applicazione di queste pratiche darà senza dubbio i suoi benefici risultati; poichè il terreno risponde sempre bene alle premure, agli sforzi dell'agricoltura e concede ad esso il meritato premio.

* * *

L'on. Ministero per l'Agricoltura con lodevoli propositi ha istituito nello scorso inverno numerosi campi sperimentali in tutta Italia per favorire la nostra produzione granaria ed ha voluto che anche presso la Scuola Agraria di Pozzuolo ne fosse istituito uno, che potesse servire di esempio e di guida agli agricoltori della zona.

Per la stagione molto avanzata, essendosi compiute le semine, le prove vennero limitate per quest'anno allo impianto di «campi dimostrativi di concimazione complementare e di cure colturali», onde dimostrare che, anche coll'effettuare solo tali pratiche razionali, sia possibile elevare sensibilmente la produzione del frumento.

Difatti grandissima è l'efficacia delle «concimazioni complementari», costituite dall'impiego giudizioso del «Nitrato di soda» (sal), da associarsi, quando non se ne sia fatto uso in autunno, col «perfosfato» (guano).

Chi non conosce gli effetti sorprendenti del nitrato, sparso in primavera sul frumento? Piante anche stentate e giallicce, dopo pochi giorni dalla somministrazione, tornano a nuova vita, prendono una colorazione verde intensa ed assumono un aspetto rigogliosissimo.

Ma l'azione stimolatrice e vivificante del nitrato sarà pienamente efficace solo se troverà un terreno ricco di sostanze fertilizzanti e ben preparato: altrimenti avremo molta paglia e poco grano.

Dunque il solo nitrato non basta: occorre che le piante trovino, oltre all'ambiente adatto, gli altri materiali nutritivi necessari al loro sostentamento e sopratutto il «fosforo» (contenuto nel «guano»), che sempre scarseggia nel terreno, se vogliamo ottenere buoni risultati. Epperò, se non lo abbiamo fatto in autunno, insieme al nitrato somministreremo al frumento il perfosfato.

Per raggiungere i resultati che si desiderano, è di capitale importanza spargere il nitrato in diverse volte ed a tempo opportuno: altrimenti corriamo il rischio di buttare il nostro denaro inutilmente. Il nitrato è un concime che ha il pregio di essere subito utilizzato dalle piante, ma ha il difetto di non essere trattenuto dal terreno; basta spesso una pioggia per portarlo via. Dunque esso deve spargersi «non tutto in una volta», come molti fanno, «ma in più riprese, quando le piante sono in grado di assorbirlo», per modo che tutto venga utilizzato dalle piante stesse; in caso contrario una gran parte andrebbe perduta.

Il tempo più opportuno per il primo spargimento si presenta quando il frumento si risveglia dal suo riposo invernale e riprende a vegetare; dopo una quindicina di giorni si farà una seconda somministrazione, alla quale seguirà una terza prima del periodo della fioritura (presso a poco dopo altri 15 giorni).

Ricordiamo di eseguire i diversi spargimenti quando le piante non sono bagnate, per evitare bruciature dannose, e spargiamo ogni volta Kg. 35-50 di nitrato per ettaro (circa Kg. 12-17 per campo), avendo l'avvertenza di abbondare nei tratti ove il frumento appare meno rigoglioso.

Le «cure colturali», quei lavori che devonsi praticare al frumento durante la sua vegetazione, contribuiscono in larga misura ad aumentarne il prodotto; esempi numerosi dimostrano che questi lavori, se ben fatti, possono aumentare di parecchi q.li per ha il prodotto.

Tra queste cure una delle più efficaci è l'erpicatura, da eseguirsi al risveglio primaverile con l'erpice preferibilmente snodato, che, col rompere il terreno indurito nell'inverno e sminuzzarne le zolle, coll'estirpare le cattive erbe, favorisce l'accestimento e lo sviluppo delle piante. Per ottenere i benefici effetti dell'erpicatura nei terreni molto soffici e sciolti, conviene far precedere ad essa una buona rullatura, perchè il terreno, sollevatosi per effetto del gelo, aderisca alle radici.

Altra operazione utilissima, sebbene alquanto costosa, è la scerbatura che consiste nel nettare il terreno dalle cattive erbe; essa si rende indispensabile nei terreni che ne sono infestati, onde impedire che il frumento venga sopraffatto dalle male erbe con diminuzione rilevante del prodotto.

Quando non si usa seminare nel frumento, il trifoglio od altra pianta leguminosa da foraggio, la sarchiatura, seguita dalla rincalzatura, allo stesso modo che si pratica per il granoturco, influisce moltissimo sullo sviluppo delle piante, sull'accestimento ed infine sull'aumento della produzione. Non occorre dire che in tal caso il frumento dovrà essere a righe; e sarà meglio ancora se disposto a «righe abbinate» ogni due righe, molto ravvicinate tra loro, uno spazio di 130-40 cm.).

Quantunque gli effetti della rincalzatura del frumento siano molto buoni e si dimostrino veramente meravigliosi nei paesi ove difettano le pioggie, in questa zona, ove è consigliabile la consociazione del trifoglio al frumento, non sembra molto conveniente la sua diffusione.

Sarà sempre un grande vantaggio per la produzione del frumento, se alla buona preparazione del terreno l'agricoltore farà seguire le tanto utili erpicature e concimazioni primaverili; ci troveremo allora a buon punto, sicuri di raggiungere in breve tempo lo scopo prefisso.

* * *

Persuaso di ciò, mi sono limitato a far notare, con l'esperimento compiuto in questa Scuola, «l'importanza e l'utilità delle erpicature e delle concimazioni primaverili». Non era il caso di pensare alla scerbatura, perchè il granoturco, che aveva preceduto il frumento, aveva lasciato, come era naturale, un terreno abbastanza pulito.

La prova fu eseguita sopra un'appezzamento, costituito da terreno pianeggiante, di medio impasto, della estensione di metri quadrati 5000 (mezzo ettaro), pari a campi friulani uno e mezzo circa. Esso fu diviso in due parti di diversa grandezza: la maggiore di m. q. 3500 (1 campo) fu destinata per le prove di concimazione in copertura e le cure colturali, la minore di m. q. 1500 (poco meno di mezzo campo) non venne sottoposta ad alcun trattamento e restò come controllo. La varietà di frumento coltivata era il «Carlotta Strampelli».

La coltura precedente era stata il granoturco e precisamente il «Giallone» coltivato nella Scuola, che ha il vantaggio di maturare prima di quello ordinario e quindi di permettere che venga eseguita a tempo debito una lavorazione accurata per il frumento, cosa che nella maggior parte delle nostre campagne raramente avviene, perchè la varietà di granoturco, comunemente coltivate, sono tardive e non lasciano il tempo sufficiente ad una buona preparazione del terreno e ad una semina in tempo.

La preparazione del terreno consistette in un buon lavoro di estirpatura, fatta con il «Coltivatore Casalese», per appianare il terreno, in una aratura di media profondità (cm. 20-25), eseguita con «l'aratro Sack», per romperlo e rivoltarlo, in una seconda estirpatura, per ripulirlo completamente ed infine in una accurata erpicatura, per raffinarlo ed eguagliarlo.

Ed a questo proposito debbo osservare che la preparazione del terreno per il frumento è da noi eseguita in modo troppo rudimentale ed insufficiente: ecco una delle cause principali della nostra scarsa produzione.

Prima della semina furono somministrati q.li 2.25 di perfosfato min. (q.li 4 e mezzo per ha, corrispondenti a circa q.li 1 e mezzo per campo) ed altrettanti di Kainite. La coltura precedente — granoturco — aveva avuto una concimazione di q.li 300 di letame, q.li 4 di perfosfato, q.li 3 di Kainite per ha; ed alla rincalzatura hl. 100 di pozzonero per ha. Il terreno perciò era in buone condizioni di produttività sia per la concimazione diretta che per la «caloria» (residuo di fertilità) lasciata dal granoturco. La semina, ritardata per effetto della cattiva stagione, fu eseguita il 26 ottobre, a righe, adoperando la seminatrice Sack, sistema che oltre al vantaggio della disposizione in file, della regolare distribuzione del seme, della semina a giusta ed eguale profondità, offre quello del risparmio considerevole di seme. Difatti la quantità di seme impiegata fu di Kg. 72.— per ha (Kg. 25.— per campo) con un risparmio di almeno Kg. 50.— per ha (Kg. 17.50 per campo) in confronto del sistema comune. Il seme fu prima «medicato» col Solfato di rame per combattere le malattie del carbone e della carie, tanto comuni e dannose.

Tutte queste operazioni furono eseguite tanto nella parte sottoposta all'esperimento quanto nella parcella di confronto.

Le cure, di cui è oggetto l'esperimento, ebbero inizio ai primi di marzo.

Il frumento presentava una vegetazione uniforme e promettente. Il giorno 11 marzo fu effettuato nell'appezzamento di prova un primo spargimento di nitrato di soda in quantità di Kg. 14 (Kg. 40 per ha; 14 per campo) seguito da una energica erpicatura con l'erpice «Prodigio». Dopo fu seminato, mediante la seminatrice a spaglio «La Spagnola», il trifoglio, che venne ricoperto con una erpicatura leggera.

Le due erpicature avevano ridotto in misere condizioni il frumento dell'appezzamento di prova, che, in confronto di quello del controllo, faceva una meschina figura. Le piante erano tutte devastate ed atterrate. Però «chi erpica non deve voltarsi indietro», ma imperterrito continuare il suo lavoro. Egli dovrà ritornare sul posto alcuni giorni dopo ed allora comincerà ad accorgersi dei mirabili effetti di questa «bastonatura», accoppiata alla concimazione e chiaramente gli risalterà agli occhi la differenza tra il frumento erpicato e quello non erpicato.

Il secondo spargimento del nitrato (pure nella dose di Kg. 14) fu eseguito il 24 marzo; il terzo ed ultimo, sempre nella dose sopra indicata, ebbe luogo l'11 aprile.

In tale epoca apparve sensibilissima la differenza tra il frumento trattato e quello non trattato. Il frumento del campo dimostrativo era di un colorito verde molto più intenso ed aveva uno sviluppo più rigoglioso e lussureggiante in confronto dell'altro, che si presentava più pallido, meno sviluppato, meno accestito.

Il frumento si mantenne sano, e resistette assai bene al maltempo del giugno, che, se valse a ritardare la maturazione ed a produrre in qualche tratto un po' di allettamento, non ne diminuì il prodotto.

La mietitura fu eseguita il 3 luglio; si ebbe cura di tenere ben distinto il frumento trattato da quello non sottoposto ad erpicature e concimazioni.

Si ottennero i seguenti risultati:

Frumento erpicato e concimato con nitrato di soda. — Prodotto complessivo in quintali: granella 9.38 - paglia 15.60 — Prodotto per ettaro in q.li: granella 26.80 - paglia 44.57 — Prodotto per campo in q.li: granella 9.38 - paglia 15.60.

Frumento non erpicato nè concimato con nitrato di soda. — Prod. compl. in q.li: granella 3.18 - paglia 5.13 — Prod. per ettaro in q.li: granella 21.20 - paglia 34.20 — Prod. per campo in q.li: granella 7.42 - paglia 11.97.

Aumento verificatosi nel frumento trattato. — Prod. per ettaro in q.li: granella 5.60 - paglia 10.37 — Prod. per campo in q.li: granella 1.96 - paglia 3.63.

I risultati conseguiti sono tali da convincerci pienamente dei benefici effetti delle concimazioni complementari e delle cure colturali al più importante e necessario fra i cereali: il frumento. Tutti poi dobbiamo persuaderci della convenienza di tali trattamenti: difatti, anche assegnando, per ogni quintale di grano, il valore di L. 90.00 e, per ogni quintale di paglia, quello di L. 20.00, ne risulta, per il maggior prodotto ottenuto, un aumento di valore di L. 711.40 ad ettaro (L. 249.00 a campo); dal quale aumento di valore, togliendo l'importo della maggiore spesa incontrata per l'acquisto del nitrato, lo spargimento di esso, le erpicature e le altre spese derivanti dall'aumentata produzione, valutate complessivamente in L. 340.00 per ettaro (L. 119.00 per campo), si ha sempre un maggior utile di L. 371.40 per ettaro (L. 130.00 per campo).

Chi non vede la convenienza di eseguire al frumento le cure, di cui abbiamo parlato, le quali, non richiedendo gravi sacrifici nè conoscenze speciali, sono alla portata di ogni agricoltore?

Seguano adunque i nostri agricoltori le buone regole nella coltivazione della pianta che ci dà il «pane quotidiano»; essi ritrarranno un doppio beneficio. Faranno il proprio vantaggio e quello della Patria, che in tal modo si avvierà verso quel benessere e quella indipendenza economica dallo straniero, mèta suprema a cui deve tendere ogni buon cittadino.

Prof. Dott. Italo Rossi
Direttore della R. Scuola Pratica d'Agricoltura.

Cronaca della Provincia

Da CIVIDALE
Insediamento

Ci scrivono, 22:

Questa mattina il Commissario prefettizio signor Massimiliano Celli, accompagnato dal cav. magg. de Rienzo e dai tenenti Gabrici e Venier, ha preso regolare consegna dell'Ufficio Municipale, e nel pomeriggio il Commissario ha chiamato nel suo gabinetto tutti gli impiegati per fare la loro conoscenza e raccomandare la loro piena coadiuvazione.

Al palazzo municipale sono esposte le bandiere nazionali, quella della Sezione Combattenti e quella del Comune. Riproduciamo il nobile e fermo proclama pubblicato dal Commissario:

Cittadini!

Chiamato dalla fiducia dell'Ill.mo signor Prefetto della Provincia del Friuli a reggere temporaneamente le sorti del Vostro Comune, ho accettato l'onorifico incarico per un preciso sentimento di dovere e disciplina sicuro che ciascuno di Voi vorrà coadiuvarmi nell'arduo compito per il quale sono chiamato.

A Voi dunque, Cividalesi forti e generosi, come mio primo atto, il mio modesto, ma sincero e augurale saluto. Semplicemente, fascisticamente!

Cittadini!

Il fascismo non ammette equivoci. O con noi e con la Nazione, o contro di noi e contro la Nazione.

Inesorabile e ferreo il fascismo procede sicuro a chiarire e risanare la coscienza politica italiana.

Il bolscevismo, dalla schiena rotta e schiacciata, è finito per sempre; il popolarismo già diviso in varie interne tendenze — sotto l'implacabile pressione fascista — ha dovuto maturare la sua crisi profonda, e in questi giorni si è avviato irreparabilmente verso il suo crollo. Gli elementi d'intelletto più alto e di pura coscienza nazionale e religiosa sono ormai fuori e sono chiaramente col Governo. Dentro sono rimasti demagogici variopinti, intriganti di mestiere, politicanti da strapazzo che si sono posti sulle stesse vie dell'estremismo rosso.

Sia pure, ma per poco però, e guai ai vinti!

Il fascismo non ha commiserazioni postume.

Gloria al Duce! Gloria all'Italia antica, maestra alle genti di sapere, di ardire e di progresso!

Per la Patria nostra grande e temuta, per i Santi Morti per la santa guerra, per le Camicie Nere generosamente immolatesi sull'altare della fede: eja, eja, alalà!

Il Commissario Prefettizio
M. Celli.

Beneficenza.

Pervennero alla Congregazione di Carità pro fondo erigenda Casa di Ricovero le seguenti offerte:

Fontana Napoleone in memoria del dilettissimo figlio Giuseppe L. 25 — Angeli Angela ved. Bernardis in morte di Sandrini Felice L. 5.

Pro Pesca.

Per la grande Pesca di Beneficenza a favore del fondo pro erigenda Casa di Ricovero, pervennero nuovi e bellissimi doni alcuni dei quali verranno esposti nelle vetrine dei negozi.

Il proseguimento della Pesca avrà luogo sabato 25 alle ore 9.30.

Da TORREANO di Cividale
Onorare beneficando.

Ci scrivono, 22:

Per onorare la memoria del compianto cav. uff. Attilio Volpe sono pervenute le seguenti offerte ad Enti e Comitati di questo Comune:

Famiglia Volpe: L. 1000 ai poveri di Torreano, L. 1000 ai poveri di Togliano, L. 500 all'Asilo Infantile di Torreano, L. 500 al Comitato Monumento ai Caduti di Togliano.

Esattoria Bozzoli di Cividale L. 100 e famiglia Co. di Trento di S. Giovanni di Manzano L. 50 all'Asilo Infantile di Torreano.

I beneficati ringraziano vivamente i generosi oblatori.

Da OSOPPO
Marchiamo il solco alla realtà.

Ci scrivono, 22:

Rispondiamo all'articolo pubblicato sul «Giornale di Udine» in data 15 agosto, promosso dalla Giunta comunale in seguito alla sua seduta dell'11 corrente.

Ci fece un'impressione spiacevole rilevare l'azione da essa deplorata a carico di alcuni, tacciati di voler, sotto un vano e frustrato pretesto politico smuovere la solidità dell'amministrazione attuale».

Scansiamo ogni equivoco.

Non rammenta forse codesta Spettabile Giunta che chi fu a conferire con essa è stato esclusivamente il Triumvirato della Sezione Fascista locale che formalmente chiedeva se, nell'amministrazione medesima vi fossero degli elementi popolari?

Valse solamente lo sconfinato dispotismo del f. f. di Sindaco signor Antonio Faleschini per dimostrare una evidente noncuranza, eccependo il responso promesso al triunvirato; e valse vieppiù la sua trascendente opera per far creare fraintesi col nostro pensiero.

E' vero che al Sindaco suddetto gli sembrava come un atto di degradazione il rispondere all'invito dei sottoscritti, affermato in ben altre circostanze non di minor pregio.

Possibile vi debba sussistere un sistema talmente larvato per dare affermazioni di siffatto genere, come quello che dichiarò di non essere a conoscenza che nel Consiglio vi siano degli elementi popolari. Se non ci fosse cagione di tanta ipocrisia, invadente nell'animo dei supposti sinceri, e se la sincerità fosse come dovrebbe essere, altera ed orgogliosamente riservata, chi potrebbe far apparire se non l'attuale capo del Comune signor Faleschini che il signor Vanchiarutti Luciano, il noto consigliere di tendenze popolarissime non sia un fervente e fedelissimo seguace di Don Sturzo? Od è la tempestiva defezione di costui che diede diritto a piattire nelle allocuzioni ed a svigorire il suo passato politico?

Colui che giorni or sono con tanto scherno accusava la Federazione Friulana del P. N. F. essere essa composta in prevalenza da massoni?

Quello che fu il più battagliero per sostenere la causa del Partito Popolare. Soggetti nel Consiglio comunale di Osoppo imbevuti di idee popolari ve ne sono e parecchi, ed a nostro malgrado dobbiamo acerbamente rilevare come le espressioni fatte da quel virgulto assessore dell'attuale amministrazione che risponde al nome di De Simon Giovanni fu Adamo proferendo con tanta animosità essere ritornati ai tempi di Nerone coll'attuale Governo Fascista.

Non dimentichiamo! Ci dispiace sommamente di doverci sentir accusati da un gruppo di dissenzienti che cercano con avieti fini di menomare l'amministrazione, dissenso che non da noi è stato pensato, nè detto, ma purtroppo supposto da quelle voci isolate che ostentano tanta aderenza per essa!

Il Triunvirato sottoscritto, e con esso un buon numero di iscritti regolarmente al Partito, non accorati da quel modo di annaspare per figurarsi con ogni sforzo ciò ha la loro coscienza non detta, ma infiammati maggiormente da quello spirito prettamente ideale a costantemente mantenere la fede, fulcro delle nostre energie, senza aver occasione ad abiurare od a rassegnare cariche che suonano grande inderefenza in queste circostanze.

Il Triunvirato:
Giul. Di Toma — Forgiarini Antonio
Trombetta Umberto

Da PALMANOVA
Sindacato Naz. Eserc. Commercianti Industriali.

Ci scrivono, 22:

Ieri sera, alle ore 21, sempre nella sala del Municipio, ebbe luogo la seconda convocazione degli aderenti alla nuova istituzione.

Da lamentarsi lo scarso numero di intervenuti; ciò, che oltre dimostrare la solita apatia della classe, approva la presa decisione degli intervenuti, che dei benefici che si ricaveranno ne saranno aventi diritto coloro i quali, oltre aderire al movimento sindacale nazionale, ne presenziano alle riunioni, dando così prova di quella disciplina e di quell'elevato concetto sociale che in oggi, oltre che delle classi tutte, deve essere vanto di quella commerciale, esercente, industriale.

Dopo una chiara locuzione del segretario provvisorio, signor Tonini Enrico, è letto il verbale della precedente seduta, che resta approvato, si fissa la quota sociale in lire 5 mensili, nella quale è compreso il contributo annuo di lire 10 per socio, da versarsi alla Federazione.

Il signor Tonini dà poi lettura dei telegrammi inviati a S. E. Mussolini ed al comm. Edmondo Rossoni — approvati nella adunanza inaugurale — e della risposta giunta dal Duce a mezzo del suo segretario Chiavolini.

Nel corso della seduta si è accennato alla vecchia Unione Commercianti, Esercenti, Industriali ed Affini, la quale fin dallo scorso anno (ottobre) ha cessato di funzionare.

Accennare, anche scarsamente alle questioni che così ridussero quell'ente, occuperebbe molto spazio e darebbe corso a polemiche.

Accenneremo solo a quanto si è detto in seno al neo costituito Sindacato, fra un gruppo di soci e di dirigenti del cessato sodalizio.

E' certo che in Palma non vi possono vivere due istituzioni aventi i medesimi postulati ed è quindi logico, che quello che sopravviverebbe in una lotta, sarebbe il Sindacato. A questo è d'uopo aderire poichè è il solo — data la maniera nuova di concepire la vita, cioè osservare i propri doveri per pretendere i propri diritti — che possa imporre la necessaria disciplina e coll'ausilio di tutti gli aderenti condurre a buona risoluzione i problemi della classe.

Di conseguenza, anche per rendere più facile e proficuo il lavoro del Direttorio provvisorio, che nella seduta di ieri è lasciato in carica per altri 15 giorni, abbisogna che i vecchi soci della U. C. E. I. A. aderiscano alla nuova istituzione ed intervengano numerosissimi alla prossima riunione, che certamente avrà lo scopo di dichiarare sciolta definitivamente la vecchia istituzione e che armi e bagagli di essa siano passati al costituito Sindacato.

«Quod est in votis».

Da PORDENONE
Il concerto della Filarmonica.

Ci scrivono, 22:

Ieri sera in Piazza del Municipio si svolse il terzo concerto della banda cittadina della Filarmonica e l'esecuzione spigliata colorita meravigliosa d'ogni pezzo si meritò entusiastici applausi dalla folla enorme che invadeva la piazza e buona parte del Corso Vittorio Emanuele.

Di grande effetto l'intermezzo della Arlésienne, piaciuto assai.

L'ultimo numero del programma la Sinfonia del Tancredi, eseguita pure magistralmente con slancio ritmo e con perfezione i nei crescendi rossiniani, fece scoppiare un uragano di applausi e si chiese insistentemente il bis tra ovazioni incessanti, esso perciò si replicò ed il pubblico infine tributò altre approvazioni e grida di bravo al Maestro Mascagni, e bravi i giovanissimi allievi ai quali è doveroso mandare un plauso assieme alla piccola schiera dei vecchi filarmonici per l'assiduità alla scuola e per il profitto che ottengono per la loro intelligenza e l'amore all'arte gentile che conquide. Per questi giovani sotto l'abile guida del maestro Mascagni sono attesi sicuri e sempre maggiori trionfi e così grandi soddisfazioni.

Da ARTEGNA
Il ricevimento del Commiss. Prefett.

Ci scrivono, 21:

In forma austera e semplice si è svolta ieri, 20 agosto, la cerimonia per il ricevimento della medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, Commissario Prefettizio di questo Comune.

Per disposizioni date dal neo-Commissario, la cerimonia ebbe luogo senza sfarzo nè concorso di popolo. I pochi presenti erano i forti, i devoti alla causa comune.

I Combattenti vi hanno partecipato con il loro Vessillo Nazionale. Lo sappia questo, se artatamente non era presente, quell'affarista che ha inserito nel degno di lui giornale «I combattenti non ne vogliono sapere di politica».

E' un fatto! Non ne vogliamo sapere di politica ma, ripeto, siamo sempre pronti e sopratutto leali a dare la nostra collaborazione all'attuale Governo, che ha valorizzato le nostre fatiche di guerra e protetto i nostri diritti in un secondo tempo.

Ecco perchè, egregio avvocato da «Travaso» la Bandiera dei combattenti fu presente la sera della vostra agonia, e io scrivente ho lanciato, dal pergamo del Municipio delle frasi che vi bruciano ancora. Ecco perchè oggi ancora la bandiera dei combattenti, dei veri Combattenti Italiani, si piega reverente al passaggio della valorosa Medaglia d'oro (eroe fra i combattenti) Pier Arrigo Barnaba nostro Commissario Prefettizio. E voi, avversari punto leali, scopritevi e lasciate libero il passo, a chi ha tutto dato alla Patria e che oggi con immutabile fede viene a reggere le sorti di Artegna.

Peretta Mario.

Per onorare la memoria del Tenente Martina.

Ci scrivono, 22:

Per onorare la memoria del Tenente di fanteria Martina don Giovanni, sono pervenute a questo Comitato pro

(Continua in terza pagina)

Avvisi Economici
(Collettivi)

Combattenti bisognosi le seguenti offerte:

Calle Luigi, L. 5; Barbetti Pietro, 2; Miconi Giovanni, 2; Pirorio Enrico, 3; Merluzzi Diego, 2; Stefanutti Danilo, 2; Vidoni Giovanni, 5; Siega Eugenio, 15; Rossi Luigi, 5; Di Braida Decio, 2; Ciana Antonio, 5; Saglio dott. Mario, 5; Copetti dott. Girolamo, 5; Tonutti Antonio 5; Madussi Decio, 5; Perini Leonardo, 5; Vidoni Tomaso, 2; De Monte Natale, 5; Mattiussi Mario, 5; Fabbris Emilio, 1; Mattiussi Luigi, 5; Famiglia Zossi, 2.50; Comuzzetto Giovanni, 2; Siega Annibale, 5; Merlini Giovanni, 5; Zani Giuseppe, 2; Perini Orsola, 5; Facini Ferruccio, 2; Adotti Antonio, 10; Vidoni Guido, 5; Vidoni Umberto, 2; Vidoni Giacomo, 1; Vidoni Onorio, 5; Vidoni Domenico, 5; Vidoni Giovanni, 5; Vidoni geometra Luigi, 5; Venturini Giuseppe, 2; Furchir Ernesto, 10; Adami Giacomo, 5; Barduseo Giuseppe, 5; Traunero Eugenio, 5; Fresco Angelo, 10; Comini Teresa, 5; Cragnolini dott. Ugo, 5; Ciana Antonio, 5; Saglio dott. Mario, 5; Tonutti Antonio, 5; Valentinis C. Umberto, 5; Venturini Renso, 5; Siega Annibale, 5; Vidoni Onorio, 5; Nardoni Anna, 2; Chiandoni Pio, 5; Comini Leonardo, 5; Furchir Ernesto, 10; Adami Giacomo, 5.

Al locale Asilo Infantile e sempre per lo stesso scopo: Virginio Castellani L. 10.

Da S. VITO, AL TAGLIAMENTO

Sul prezzo e sulla vendita del pane.

Ci scrivono, 22:

Tempo fa, mercè l'interessamento delle nostre Autorità giusto il verificato ribasso del grano, si ottenne una diminuzione sul prezzo di vendita del pane.

Nello stesso tempo comparve pure un'ordinanza del Sindaco con la quale faceva obbligo tassativo al rivenditore di vendere il pane a peso e non a pezzo.

L'intera cittadinanza apprese con vera soddisfazione questo giusto ed energico provvedimento anche perchè finalmente a S. Vito si andavano mettendo le cose a posto.

Dobbiamo oggi però far osservare che il prezzo fissato allora in L. 1.70 il kg. non è più corrispondente al prezzo del frumento, perchè costa meno; di conseguenza l'Autorità competente dovrebbe interessarsi in merito e far in modo di ridurre ancora il prezzo di vendita del pane come venne fatto in altri centri.

Si fa preghiera infine alle nostre Autorità di far vigilare gli spacci di vendita perchè sia ottemperato l'ordine già imposto cioè quello di vendere il pane a peso, che a quanto pare, non viene così facile ottemperato e nel contempo obbligare i fornai a portare in giro il pane in ceste completamente chiuse da coperchio.

L'Istituto Falcon Vial.

E l'Istituto Falcon Vial quando sarà in grado di funzionare?

Quando sarà utile alla nostra cittadinanza?

La popolazione fa queste giuste domande perchè fin'ora non ha visto alcun risultato.

L'Asilo Fabrici.

Con vero compiacimento abbiamo visto iniziare i lavori pel nuovo Asilo di Madonna di Rosa. Asilo che deve unirsi con quello esistente a San Vito.

Il magnifico fabbricato che viene fatto a spese del cav. Federico Morassutti sorgerà certamente con tutte le comodità ed esigenze che si addicono allo scopo.

Ci auguriamo che vengano pure iniziati i lavori di restauro e di ampliamento anche sul fabbricato di S. Vito e che presto l'Asilo in parola abbia a funzionare.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Festeggiamenti.

Ci scrivono, 22:

Domenica 26 corrente, in ricorrenza della rinomata sagra di S. Bartolomeo, avranno luogo i seguenti festeggiamenti:

Ore 15.30: Gara di calcio, sul campo sportivo sangiorgino, fra la squadra della S. S. S. e quella della Società Sportiva «Isonzo» di Turriaco.

Ore 16.30: Concerto bandistico sostenuto dalla banda locale.

Ore 18: Nel vasto piazzale Umberto I.o, avrà luogo l'estrazione di una Tombola. L'importo complessivo delle vincite è fissato in lire 1000, ripartito come segue: Cinquina L. 200, I.a Tombola L. 500, II.a Tombola L. 300. Il prezzo di ciascuna cartella è di L. 1.

Ore 19: Gran ballo su ampia ed elegante piattaforma. Suonerà la distinta orchestra Sangiorgina diretta dal maestro A. Bortoluzzi, che per l'occasione ha preparato uno scelto repertorio di ballabili. Numerosi posti a sedere.

Lunedì 27 agosto 1923, ore 20: Danzante notturna.

In caso di cattivo tempo i festeggiamenti verranno rimandati alla domenica successiva.

Da MEDEUZZA

Funebri dell'operaio Colaveta di Trivignano.

Ci scrivono, 22:

Sabato 18 corrente ebbero luogo i funerali commoventi dell'infortunato operaio Colaveta Domenico di Trivignano, che giovedì 16 fu fatto scempio da un proiettile austriaco da 104, sul campo del nostro deposito munizioni residuate di guerra.

Riescirono, benchè giusta, una inattesa profonda dimostrazione di cordoglio. Vi intervennero: il rev. clero di Villanova e Medeuzza al completo con la «Schola cantorum», la Sezione Combattenti di Trivignano con bandiera abbrunata, quella di San Giovanni di Manzano, una numerosa colonna di operai e operaie dello stesso campo, il cav. A. Gagliani colonnello d'artiglieria (medaglia al valore) direttore dei lavori; il maggiore Cauli cav. Michele presidente della Sezione Combattenti di San Giovanni, il tenente Villiam consegnatario del deposito di Medeuzza, i signori Gelati, Toso, Rizzo Ernesto, ecc.

La bara con la Salma fu levata dal campo alle ore 9 e portata a spalle di compagni dolenti, per turno.

Alla Chiesa seguì l'officiatura dei morti con messa cantata finita alle 10.30. Poscia, ricompostosi il corteo al completo, si diresse al camposanto, ove la salma fu deposta nella cappella mortuaria per le constatazioni di legge. Finite le preci di rito, il signor Morandini, presidente della Sezione Combattenti di Trivignano, porse l'estremo commiato, tributò toccante, l'omaggio fervoroso all'operaio e cittadino onesto, al combattente fervido e lealissimo, allo sposo e padre, recriminando alla sorte spietata che lo gnattò sul micidiale ordigno nemico a Vittoria consacrata dopo il dovere compiuto sul campo dell'onore, di cui ne andava fiero.

Invita gli angosciati congiunti a trarre conforto dalla spontanea dimostrazione tributata, promettendo ad essi ulteriore assistenza. Ringrazia tutti gli intervenuti alla mesta cerimonia solennemente riuscita.

Dopo di che, il corteo si scioglie.

Notate, tra le corone di fiori, quella della sposa e figli, della ditta Forte e C. di Milano, dei compagni operai del campo.

Da LUCINICCO

Un grande incendio a Lucinicco.

Ci scrivono, 21:

Domenica notte, verso le 23.30, scoppiava improvvisamente, per cause ignote, un grande incendio a Lucinicco. Furono avvertiti i pompieri di Gorizia, che sotto il comando del tenente R. Zigon, accorsero prontamente. Una baracca contrassegnata col numero 251 era completamente in preda alle fiamme. I pompieri iniziarono subito l'opera di isolamento delle baracche vicine e quella di salvataggio della roba che nella baracca incendiata minacciava di venir travolta dal fuoco. Durante lo spegnimento furono prosciugate dalle pompe ben cinque cisterne. Fu possibile anche metter in salvo gli animali che si trovavano nella stalla vicina e che fu pure distrutta dal fuoco. Nella baracca incendiata abitavano le famiglie di Delpin Riccardo, Modotto Antonio, Boemo Giuseppina, Zian Maria, Troncar Giorgio.

La baracca, di proprietà del Dipartimento tecnico, era assicurata; gli inquilini pure.

Da MARTIGNACCO

Un infanticidio.

Ci scrivono, 22:

Un gravissimo fatto è avvenuto nella frazione di Ceresetto. Certa Alice Luigia Picilli di Saturnino di anni 29 nata a Meretto di Tomba, ma dimorante a Ceresetto, venne denunciata dai RR. Carabinieri per infanticidio. La Piccilli alle precise domande a cui fu sottoposta, rispose negativamente, e mantenne la negativa anche dopo subita la visita medica che stabilì che essa aveva partorito da oltre un mese. La ragazza venne denunciata al Procuratore del Re e con lei fu denunciato anche tal Roberto Canal di Luigi, ammogliato, convivente con la Piccili.

Circa un mese fa essa si licenziò dal Cotonificio Friulano, e la voce pubblica diceva che si trovava in altro stato.

Da GORIZIA

La riuscitissima festa alpestre di Loqua.

Ci scrivono, 21:

Favorita da un tempo magnifico ed organizzata a perfezione dalla Sezione goriziana del Club Alpino Italiano e dall'Audax podistico di Gorizia, bellissima riuscì la prima grande festa alpestre di Loqua. Il concorso di goriziani fu straordinario: una quantità mai vista ancora di autocorriere, di automobili, di motociclette, di ogni sorta di mezzi di trasporto percorsero le strade dell'altopiano di Ternova.

Vi furono corse podistiche interessantissime, giuochi che molto divertirono il pubblico ed un concerto corale del coro dell'Alpina che eseguì le villotte friulane applauditissimo e festeggiatissimo. L'albero della cuccagna fu felicemente scalato dal bravo ragazzo Mossig che vinse il giuoco. Il ballo continuò fino alle ore 22.

Alla festa prese parte la popolazione del luogo e dei dintorni che mai vide tanta animazione in quei villaggi montani. La bandina dell'Audax podistico ed una banda goriziana animarono di allegre marcie tutta la giornata.

Una parte dei convenuti alla festa di Loqua intraprese un'ascensione dello Stoutrot da dove godettero, data la eccezionale limpidezza della giornata, una vista magnifica.

Affollatissime furono durante tutta la giornata le trattorie Winkler e Podgornik che sostennero a soddisfazione di tutti un vero record.

In un prossimo numero daremo i risultati precisi delle gare.

DAL FRIULI ORIENTALE

Dannosa disposizione delle Casse Ammalati

Poco tempo fa ci siamo occupati per sommi capi d'una dannosa leggina vigente nelle Casse ammalati distrettuali della nostra regione.

Il nostro spunto è stato accolto da consensi vivaci e da adesioni varie. Riprendiamo perciò la discussione, sviscerando meglio e particolarmente il problema, che interessa vivamente datori di lavoro e lavoratori.

In seguito all'applicazione dell'articolo 1154 b) della Novella al Codice civile dd. 29 febbraio 1916, che stabilisce l'obbligo del datore di lavoro di pagare al suo dipendente, qualora questo presti servizio da almeno quattordici giorni, la mercede per i primi sette giorni di malattia, parecchi imprenditori concordarono con le organizzazioni professionali diverse, un contratto. In seguito a questo, nei casi di applicazione dell'art. 1154 b), i datori di lavoro versano solamente le due prime giornate di malattia, le quali non vengono pagate dalle Casse, a sensi di legge. Nonostante quest'accordo, che decurta di un terzo il diritto degli operai, si trovano degli oziosi, i quali ne approfittano per sviscerato amore al dolce far niente, danneggiando le piccole industrie, le Casse ammalati e i compagni di lavoro ammalati, ai quali spetta l'applicazione integrale della disposizione su riportata.

I piccoli datori di lavoro vengono gravemente danneggiati, perchè lavoratori poltroni e incoscienti si... ammalano quasi una volta alla settimana, obbligando i primi a corrispondere, per quattro giorni lavorativi, l'importo dell'intera settimana. Con ciò non si fa altro che favorire la cattiveria, l'immoralità, la poltroneria, con grande utilità esemplare degli operai scrupolosi e laboriosi.

E' un incitamento al vizio, alla festa, alla spensieratezza, alla scioperatezza. Basti il dire che si sono verificati perfino dei casi, nei quali gl'imprenditori erano obbligati a licenziare tutti i salariali, se questi non avessero rinunciato ai benefici derivati dalla disposizione in parola.

Nell'interesse di tutti, della piccola industria, degli operai, delle Casse ammalati, dell'onestà e del decoro, è indispensabile la cancellazione della dannosa leggina, la quale non apporta alcun vantaggio. Fu introdotta dal ministro austriaco Sturgh per motivi politici.

Alberto Dallaben.

Non lasciamo distruggere impunemente la prole!

Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera inviata da un medico fascista al Prefetto del Friuli:

Ill.mo Signor Regio Prefetto

Non esito a domandarle cinque minuti soli del suo tempo, per leggere e considerare questo appello da Italiano di puro sentimento e di sincera fede.

Non adornerolerò in commenti più o meno sensazionali perchè amo la brevità, e con essa la concretezza.

Non so se alla S. V. sia mai arrivato sentore del grave danno che incombe sulla conservazione del contingente numerico della popolazione, sinistramente insidiata dalla quantità enorme di aborti, verificantisi con crescendo veramente impressionante.

Noi medici rurali, che da decenni siamo in contatto della semplice e buona gente di campagna, sappiamo come fino all'ante-guerra pochissime volte dovevamo accorrere presso donne in aborto, ora invece le prestazioni sono numerose, e, purtroppo, qualche volta, dobbiamo deplorare conseguenze irreparabili.

E' cosa ben ovvia rilevare che non in tutti gli aborti siamo richiesti, ma solamente in quelli ove si verificano emoraggie minacciose, quando pure non siano le stesse levatrici complici, o responsabili dirette, a compiere ogni delittuosa operazione fino alla fine. La grande maggioranza di aborti quindi passa inosservata, e resta elencata nella casistica segreta della delinquenza.

Or bene! Bisogna pure una volta avere il coraggio di denunciare il male per evitarne le conseguenze di natura assai ben grave per il divenire della Nazione, che, oggi appena, per volere dei saggi ed onesti governanti, comincia a riprendere vita prospera e promettente.

Non v'ha chi non sappia quali sono diventate le condizioni di altre grandi Nazioni, già in progressivo diminuire di popolazioni per avere lasciato dilagare e correre impunite tutte le pratiche tendenti a rendere infruttuosi, per così dire, i matrimoni in genere. Tali pratiche, importate anche presso di noi ed esplicate da tempo nei maggiori centri urbani, sono ora dilagate nelle campagne, sempre fertili di prodotti e di forte, numerosa prole.

Se il riparo, la repressione, la azione vigile e punitiva non arriveranno in tempo, fra non molto i censimenti cominceranno a parlare il loro catastrofico linguaggio numerico, ed il male, già profondamente radicato, sarà di più difficile estirpazione.

Se si prescinde dalla clinica privata e si ricorre alle statistiche nei reparti ostetrici dei pubblici ospedali, si constata che il maggior numero di ricoverate viene fornito dalle donne in aborto, e che tale numero, non giustificato da speciali infermità, non è comparabile con quello dell'ante-guerra.

Si può, si deve, rimanere più oltre indifferenti di contro a tali constatazioni?

E' cosa possibile e facile apportarvi riparo?

Credo di sì, quando alfine si volessero rendere convergenti l'azione dei medici ospedalieri, quella dei sanitari e delle levatrici di città e di campagna mercè l'obbligo preciso delle denuncie di aborti, coll'azione della Pubblica Sicurezza, mercè la vigilanza assidua e silenziosa intorno ai mestieranti autorizzati e non autorizzati dell'arte sanitaria in genere, e di quella ostetrica e ginecologica in ispecie.

Nei piccoli centri non è cosa ardua e difficile conoscere e tenere d'occhio le persone dalla opinione pubblica e dai Comuni «si dice» indiziate. Nei grandi centri la cosa è meno agevole; ma noi siamo in Friuli, ove grandi centri non sono, e di questo Friuli, ricco e forte di tanta bella gioventù «baluardo e prima trincea umana sui sacri confini della Patria» possiamo e dobbiamo occuparci per mantenervi integro il contingente di popolazione, così laboriosa e produttiva, e tanto benemerita dell'agiatezza nazionale.

L'uragano della guerra ha turbato profondamente l'animo semplice e buono di queste popolazioni, venute su, in massima parte, dagli ambienti virtuosi della famiglia e dei campi; oggi molte cose, molte concezioni ne sono viziate, fra le quali la conservazione delle tradizionali numerose famiglie, per non decentrare le recenti conquistate agiatezze e goderne largamente le effimere inerenti voluttà!

Chi di noi, vecchi medici rurali, di ritorno dal doloroso esodo, non ha provato l'emozione di sentirsi richiedere prestazioni delittuose da donne traenti normale ed incensurabile vita coniugale?

Chi non ha constatato che donne di ogni condizione sociale e morale, le quali avrebbero dovuto partorire, non hanno più partorito — dirò per intenderci — alla luce del sole?

Vero è che a denunziare tali fatti non si accarezza ed acquista clientela; ma da chi si possiede forte ed intero il sentimento della rettitudine e del dovere, si sfidi il rischio di procacciare meno allo stomaco, per dare tutto quello che si può alla Patria. In tale guisa intendo appellarmi agli onesti e coscienziosi colleghi.

Se la S. V. Ill.ma prendendo, come spero, in considerazione la importanza sociale del mio esposto, vorrà ordinare un'inchiesta severa e rigorosa, non potrà non apprendere:

1) che da molte levatrici, e da alcuni improvvisati specialisti — dalla guerra qui lasciati come cancrenosi detriti — si procurano aborti in vasta misura fra donne maritate e non maritate;

2) che fra molte levatrici di campagna — facenti sempre recapito presso qualche poco scrupoloso «Fracastorio» dell'arte ostetrica o ginecologica — è sorta la gara di voler fare non meno e non peggio di ciò che le loro colleghe di città fanno con molta circospezione;

3) che in diversi piccoli Comuni sono annidate vecchie o novelle «balie» caritatevoli verso le giovanette compromesse e verso le amiche «poverette» già stentatamente madri di molti figliuoli, e meritevoli della carità di essere dirette o accompagnate dalle loro o dai loro rappresentanti;

4) che il mestiere delittuoso ormai è tanto sfrontatamente esercitato, da averne costituito un libero commercio, invaso anch'esso dalla popolarità della concorrenza, e reso quindi accessibile fin'anche alla possibilità delle persone più modeste.

Ed è per tanto appunto che il danno si estende e dilaga, minacciando effetti sinistri e deleteri, dei quali si avrà prova indiscutibile e mortificante nei futuri decennali censimenti di popolazioni.

E tosto che assistiamo giornalmente all'attuazione di sane provvidenze di Governo, non ho esitato ad attrarre la considerazione della S. V. Ill.ma sull'argomento, che reputo di capitalissima importanza sociale, e degno di ogni sorta di interessamenti.

Con tutta osservanza

Dott. Pasquale Leo
del Direttorio Fascista
di Villa Vicentina.

Cronaca Sportiva

Campionati atletici fra i militi della 6. zona

Ad iniziativa del Comando della Legione Tagliamento il 9 settembre si svolgeranno nella nostra città, nel campo dell'A. S. V., gentilmente concesso, i campionati atletici tra i militi della 6.a zona comprendente oltre alla città nostra altre cinque legioni.

La manifestazione sportiva della quale diamo sin d'ora il programma e l'orario delle gare riuscirà imponente perchè circa trecento atleti scenderanno in lizza.

PODISMO. — Metri 100 - 200 - 800 - 1500 - 5000 - 110 ostacoli - 10000 marcia - Corsa staffette metri 1600 per 400. Le gare si svolgeranno in pista.

SALTI. — In alto e lungo con rincorsa.

LANCI. — Disco - giavelotto.

TIRO ALLA FUNE. — (10 uomini e un capo squadra).

Mattino.

Ore 7: Batterie eliminatorie metri 100 - 200 - 800 - 110 con ostacoli — Ore 8: Eliminatorie tiro alla fune — Ore 9: Eliminatorie salti.

N.B. Saranno messi in finale tutti i concorrenti che supereranno m. 1.60 — Ore 10: 10000 marcia.

Pomeriggio.

Ore 16: disco — Ore 16.30: Giavelotto — Dalle 16 alle 17: Finale salti. — Ore 17: Finale metri 100 — Ore 17.30: Finale metri 1500 — Ore 18: Finale 110 ostacoli — Ore 18.15: Finale metri 200 — Ore 18.30: Finale metri 800 — Ore 18.45: Corsa staffette — Ore 19.15: 50000 metri in pista.

ISCRIZIONI. — Le iscrizioni dovranno essere inviate entro il giorno 5 settembre.

Per gravi motivi di organizzazione le iscrizioni che arrivassero dopo tale data saranno senz'altro respinte.

Nota Bene. — Non è messo limite al numero degli iscritti che ogni Legione potrà inviare.

Il Comando di Legione fa pieno assegnamento sugli ufficiali tutti per la riuscita della riunione atletica che oltre essere una preparazione per la grande festa ginnastica di Padova vuol essere anche una manifestazione di forza da parte dei militi della 6.a Zona.

Cronaca Cittadina

Norme per gli avvisi economici di pubblicità sulle cartoline postali.

In dipendenza del R. Decreto 15 luglio 1923 n. 1691 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 17 agosto n. 192 e del D. M. del 18 agosto 1923 il pubblico, con effetto del giorno 21, può indirizzare agli Uffici Postali di Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Trieste, cartoline postali di Stato o dell'industria privata sulla di cui parte posteriore sono redatti avvisi di pubblicità commerciale industriale e professionale. Tale servizio è fatto in via di esperimento per le dette città salvo ad estenderlo alle altre principali del Regno, se l'esperimento stesso, come si prevede, darà buoni risultati per essere bene accolto dal pubblico.

Le cartoline di cui trattasi sono soggette alla ordinaria tassa di francatura, oltre ad un diritto fisso di commissione di lire due, e restano affisse in appositi quadri per un periodo di tre giorni. Detto diritto di commissione aumenta di lire una, per ogni giorno in più della normale affissione della medesima cartolina.

Tanto l'affrancatura delle cartoline che il diritto di commissione, per ora, sono corrisposti nei modi normali, e cioè coi francobolli ad uso delle corrispondenze, i quali vengono attaccati sulle cartoline medesime ed annullati dagli uffici speditori. Le cartoline possono essere anche spedite in raccomandazione e per espresso, corrispondendo il supplemento di francatura. Non hanno corso quelle non completamente francate: esse vengono, possibilmente restituite ai mittenti.

E' vietato di inviare qualsiasi cartolina il cui contenuto pubblicitario sia contrario alla decenza, al buon costume ed all'ordine pubblico, che sia in contrasto con gli interessi dell'amministrazione, e che possa offendere il decoro dell'amministrazione stessa, il sentimento nazionale e la religione.

Le cartoline pervenute all'ufficio di destinazione, sono bollate all'atto dell'affissione con un timbro a data sulla parte riservata alle comunicazioni trascorso il tempo dell'esposizione tre giorni o più, a secondo della tassa di commissione pagata dal mittente l'ufficio predetto applica sulle medesime un secondo bollo per giustificare l'avvenuta mostra al pubblico che è fatta in appositi speciali quadri a vetro, che fornirà l'amministrazione centrale.

Ordinanza municipale sulla demolizione dei fabbricati.

Il Sindaco ritenuto che chiunque voglia eseguire demolizioni di fabbricati deve osservare le cautele atte a rimuovere ogni pericolo di danno a persone ed a cose e ad attenuare, quanto è possibile gli incomodi che i terzi possono risentire in conseguenza ordina:

1.o Prima di praticare qualsiasi demolizione di edifizi si dovranno vuotare e pulire tutti i pozzi neri, gli smaltitoi, le fognature particolari;

2.o In caso di demolizione anche parziale di edifizi vecchi, o comunque anche già stati abitati, si dovranno praticare frequenti bagnature per impedire il sollevamento della polvere.

Udine, 18 agosto 1923.

Escursione alla Amariana per i militi udinesi.

Il Comando della 1.a Centuria Udinese per il giorno 26 corrente indice un'escursione al M. Amariana metri 1750 circa.

Partenza da Udine sabato 25 corrente alle ore 16.15, arrivo alla stazione Carnia alle ore 17.15. Si pernotterà alla Carnia, e si proseguirà fino alle «Baite» che si trovano a circa un'ora di marcia a seconda del tempo.

Partenza dalla stazione della Carnia alle ore 16,27 arrivo a Udine alle ore 19.38. La gita bella ed interessante non presenta difficoltà alpinistiche ma richiede buona resistenza da parte dei gitanti.

Le iscrizioni, libere a tutti i militi, si ricevono presso il Comando della 1.a Coorte, caserma «Valvason».

L'adunata è fissata per sabato alle 15.30 alla Caserma «Valvason».

La gita al Canin dell'U.O.E.I.

La Direzione dell'«U. O. E. I.» invita tutti coloro che intendono partecipare alla gita al Canin, ad inscriversi entro domani sera (venerdì) alle ore 21.30 in modo da poter disporre per l'aggiunta di altri automezzi essendosi già superato il numero di inscritti previsto.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri, il nome del compianto e benemerito patriota ing. prof. Francesco Comencini:

Famiglia Griffaldi-Politi L. 50.

Hanno versato lire 10: Pecile gr. ufficiale prof. Domenico — Petz ingegnere Sergio — Fachini cav. uff. ingegnere Carlo — Cantarutti comm. ingegnere Gio. Batta — Morpurgo cav. prof. bar. Enrico — Lorenzi professore Arrigo — Bissattini cav. uff. Giovanni — Percoto co. Adonide di San Giorgio Nogaro.

Totale L. 530.

Idem. per iscrivere il nome del compianto cav. uff. Attilio Volpe:

Valentinis dott. Carlo — Sandrini avv. Giuseppe di Cividale — Petz ingegnere Sergio — Suttina comm. Luigi da Roma — del Torso co. dott. Enrico — Percoto co. Adonide di San Giorgio Nogaro (tutti lire 10) — Totale lire 700.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Pasta al sugo; Pasticciato di carne; Contorno. Sera: Zuppa di verdura; Cotechino [illegible]; Contorno.

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

In morte del signor Marcello Aloisio: Angelo Bottos L. 5 — Elena Luchini e famiglia L. 5 — Sturolo Enrico L. 5.

Idem della signora Faustina Damiani Zanelli-Cosat: Angelo Bottos lire 5.

La Commissione sentitamente ringrazia.

Benefica elargizione

L'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Udine e l'Associazione Friulana Madri e Vedove dei Caduti in guerra, ringraziano la Spett. Famiglia Volpe per la munifica elargizione di L. 500 fatta a favore delle rispettive associazioni per onorare la memoria del compianto cav. uff. Attilio Volpe.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Associazione Scuola e Famiglia per onorare la memoria della compianta signora Fausta Damiani Baumgarten: Sig.ra Elena Rovere L. 10; rag. Ettore e Pia Bruni, 10; Margherita Bosero Gennaro, 20; Ettore e Gemma Sala, 20 — Idem del prof. Francesco Comencini: Signorina Fanny Luzzatto L. 10, Famiglia Dormisch, 20 — Idem. del cavaliere uff. Attilio Volpe: Famiglia Dormisch, L. 20.

Arte e Teatri

COMPAGNIA D'ARTE VARIA

Persistendo l'incertezza del tempo la grande Compagnia Internazionale d'arte varia che doveva debuttare ieri sera sul Castello, darà la sua prima rappresentazione stassera al Teatro Sociale.

Nel Campo Confederale

Tra l'opposizione massimalista e la tendenza collaborazionista

MILANO, 22. — Domani si terrà a Milano il Convegno della Confederazione generale del lavoro.

Il giornale «Battaglie Sindacali» pubblicherà un articolo sul Convegno del quale stralciamo alcuni brani più interessanti:

Gli elementi massimalisti — scrive il giornale — si preparano al Convegno con una delle solite mozioni come dice di aintidiluviana intransigenza contro qualsiasi collaborazione con la borghesia e con il Governo. Quello che dicono rispetto al Governo di Mussolini lo ripeterebbero domani senza mutare verbo rispetto ad un Governo di Turati.

La loro opposizione che trae origine da rigide premesse teoriche e automatiche evalutate in quanto che astrae da qualsiasi considerazione di ordine politico. Diversa è la posizione dei confederati, che chiameremo contingentisti. Il fascismo ha afferrato il potere, lo tiene ben saldo nelle sue mani ed è disposto a difenderlo con ogni mezzo. Di fronte ad esso è necessario assumere una posizione nella inequivocabile. Chi ritiene che esso sia un fenomeno passeggero fa benissimo irrigidirsi nella più stretta intransigenza; ma chi lo considera come uno di quei fenomeni che una volta sviluppatisi continuano a vivere fino all'esaurimento naturale che può ancora essere come taluni di noi credono di parecchio lontano; deve necessariamente regolare in modo diverso il suo atteggiamento.

Ad un Consiglio o Parlamento della economia nazionale la Federazione è disposta a partecipare con tutte le sue forze collaborando con la critica e anche con l'accordo, secondo le circostanze, allo sviluppo della legislazione riguardante il lavoro e la produzione nazionale.

Circa l'atteggiamento verso il Governo fascista la Confederazione non dovrebbe avere pregiudiziali una volta che sieno garantite le libertà sindacali e con queste tutte le altre libertà costituzionali. Fin dal primo giorno del suo insediamento al potere noi abbiamo avvertito che il fascismo avrebbe potuto nel corso degli eventi presentare la possibilità di sviluppi del tutto imprevisti.

Non possiamo ancora dire allo stato dei fatti se il fascismo sia veramente per compiere quell'evoluzione che dovrebbe portare il ristabilimento della normalità; tuttavia qualche manifestazione in questo senso palesata in questi ultimi tempi da alcuni capi del fascismo non dovrebbe sfuggire all'esame del Convegno confederale. Ad ogni modo resta ben precisato: la Confederazione del Lavoro non può rifiutare come non ha mai rifiutato di coadiuvare nel limite dei suoi poteri e delle sue attribuzioni le forze che convergono alla pacificazione. Se il Convegno accorderà come non dubitiamo la sua fiducia al Comitato esecutivo, questo non lascierà nulla di intentato per conseguire con la pace nel paese la libertà di organizzazione.

Agli scettici, ai dubbiosi, ai titubanti diciamo: Se anche il tentativo dovesse fallire la Confederazione non uscirebbe dalla prova menomata; il suo sforzo rimarrebbe sempre a testimoniare delle nobili intenzioni che animano l'organismo sindacale italiano.

In quanto all'atteggiamento del Governo verso la collaborazione sindacale ed il conseguente atteggiamento della Confederazione Generale del Lavoro è molto sintomatico quanto scrive il «Corriere Italiano»:

«Noi crediamo che il termine abusato di collaborazione — dice il giornale — non corrisponda alla realtà sostanziale delle cose e del movimento politico. Quale collaborazione?

«Da tempo oramai le masse hanno aderito alla politica del governo nazionale inquadrandosi nelle corporazioni sindacali fasciste che hanno assorbito rinnovandone lo spirito le vecchie organizzazioni.

«Nè è a credere che il Governo Fascista di fronte alla minoranza della Confederazione del Lavoro possa trovarsi nella posizione di un «dout des» antistorico. Il fascismo, che attraverso le parole incisive del suo capo agli operai della terra e delle officine e in pratica di lunghi mesi di governo, ha visto e dimostrato di non essere nè reazionario nè anti-operaio, non ha bisogno di «collaborazione» nel vasto significato del termine. E gli atteggiamenti di questo o quel dirigente non possono avere un significato diverso da quello di sintomo di una revisione interna dello stato di animo degli organizzati non fascisti. Il governo che ha come caratteristica quella di poggiare su un saldo consenso delle masse senza servire le masse — novità profonda del regime, rinnegazione aperta di tutte le vecchie politiche — si limita ad osservare il movimento di revisione dei dirigenti della Confederazione del Lavoro e di liberazione degli organizzati.

«Sarebbe assurdo che il governo non seguisse con la più delicata attenzione e con la più avveduta accortezza quello che avviene nel campo confederale. Nè sarebbe concepibile che in una larga visuale di pacificazione del paese, tenacemente perseguita nonostante che gli oppositori fingano di non accorgersene, un governo forte di consensi e rapido esecutore di opere non usufruisse della sua facoltà di assorbimento.

«A Milano nella discussione e nella lotta tra le varie tendenze al convegno Confederale può darsi che la politica dei socialisti unitari venga battuta o per lo meno riceva una scossa definitiva. Quando si potrà dire che la condotta della Confederazione del Lavoro non è dominata dalla politica degli unitari, un gran passo sarà fatto in avanti».

La crisi del libro italiano

Una riunione di editori

ROMA, 22. — A istanza della fondazione Leonardo per la cultura italiana il ministro delle Poste on. Colonna Di Cesarò, preoccupandosi della grave crisi libraria e della conseguente ripercussione nel mondo della cultura nazionale, ha convocato in Roma un gruppo tecnico di capi dei servizi postali, di funzionari dei ministeri interessati al problema del libro ed i rappresentanti delle organizzazioni editoriali e librarie, invitando a far parte della Commissione il presidente della Associazione editoriale libraria italiana, il consigliere delegato delle Messaggerie italiane, il direttore dell'Anonima libraria italiana, i delegati delle librerie italiane riunite e delle Librerie Paravia e l'editore Laterza. Erano presenti alla prima seduta, tenutasi al ministero delle Poste, sotto la presidenza del ministro Di Cesarò, il gr. uff. Amedeo Giannini, consigliere di Stato e vice-presidente della Leonardo; per il ministero degli Esteri il direttore generale dei servizi postali Emanuele Franco; il prof. Ernesto Codignola per il ministero dell'Istruzione; il comm. Bossaglia ed il cav. Di Bartoli capi servizio al ministero delle Poste; il comm. dott. De Luca per le Ferrovie di Stato; il comm. Giovanni Bernardi, per il commissariato della marina mercantile; l'ing. Antonio Vallardi, il cav. Acalabi per le Messaggerie; l'editore Giovanni Laterza; il dott. Silvestri per la Fondazione Leonardo, segretario della Commissione.

Il ministro Di Cesarò, mostrandosi pienamente edotto della crisi che travaglia il libro italiano, manifestò il proposito del Governo di sollevarne le condizioni con opportuni ritocchi delle tariffe in vigore e studiando un migliore assestamento dei servizi speciali compatibilmente con le stringenti necessità del bilancio e colle esigenze tecniche ma, non escludendo che un superiore interesse culturale possa valere a prevalere nel complesso problema di fronte alla considerazione strettamente finanziaria. Prese quindi atto dei sentimenti di viva gratitudine esternatigli a nome degli editori e librai italiani, dal Vallardi nonchè dei rilievi sulle difficoltà postegli che ostacolano il commercio e la circolazione del libro e infine delle considerazioni di Giannini, circa il movimento librario coll'estero.

Tracciato l'ambito delle proprie competenze, la Commissione si radunò successivamente nella sala della fondazione Leonardo a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Consigliere di Stato Giannini, per la matura disamina delle riforme e delle provvidenze richieste dal gruppo editoriale e dopo laboriosissimo e tecnicamente approfondito dibattito sui singoli punti chiuse i propri lavori fissando i capisaldi delle proposte da sottoporsi al ministro con una relazione conclusiva stesa dal presidente e da lui presentata coi delegati della Fondazione Leonardo promotrice della iniziativa.

Prima di lasciare Roma, gli editori e i rappresentanti delle organizzazioni librarie vennero nuovamente ricevuti dal ministro Di Cesarò cui vollero rinnovare l'espressione della gratitudine di tutta la classe editoriale per le spontanee pratiche di interessamento dimostrato all'assillante problema del libro italiano.

Notevoli provvedimenti, con l'approvazione del Presidente del Consiglio, sono già in corso.

Un rivale di Woronoff che opera con la glandola di caprone.

PARIGI, 22. — Il dottor Woronoff, secondo la «Chicago Tribune», ha un rivale ed una rivale molto serio negli Stati Uniti, il dottor John Brinkley, medico capo del collegio dei medici e chirurghi di Milford nel Kansas. Sono ventitre anni che il dottore opera innesti per mezzo non delle glandole interstiziali di scimmia, ma di glandole di caprone, ed è riuscito a fare oltre un migliaio di operazioni con successo, e la prova è che da sei a sette anni una trentina di bambini sono nati negli Stati Uniti da ultratrenti nel Giappone da padri in avanzata età, che avevano ricevuto le cure, del dottor Brinkely, e che ora sono in perfetta salute. Tutti i bambini, almeno quelli nati in America sono di sesso maschile, ad eccezione di uno, e non si tratta di un semplice caso, ma del desiderio espresso dai parenti di avere un bambino [illegible] bambina. Ai primi infatti [illegible] innestata una glandola di capretto di quattro mesi ed al secondo una glandola di capretto di un anno. Il dottor Brinkley ritiene che il capretto offra moltissima resistenza alle malattie e le sue cellule possiedono una forte quantità di radio-attività. Sono questi milioni di elettroni che, introdotti nel corpo umano, lo rigenerano e gli restituiscono il vigore della gioventù. Inoltre queste cellule sono quelle che hanno una maggiore rassomiglianza ed affinità con quelle dell'uomo.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 — 19.0

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:

Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

Partenza da Udine: ore 21.55

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10.40 — 14.24 — 19.56.

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.40 — 12.50 — 17.58

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25 (*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della domenica

Partenza per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza da Tarcento: ore 21.30.

Partenza da Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato, Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 8 e 14 — Arrivi a Grado: ore 10 e 16.

Partenze da Grado: ore 10 e 18 — Arrivi a Udine: ore 12 e 20.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (*) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»